



COMUNE DI LODI

COMMISSIONE PER IL PAESAGGIO

VERBALE N. 4

L'anno 2015 il giorno 9 aprile a Lodi, nella sede del Comune si è riunita la Commissione per il Paesaggio:

presenti

Arch. Gio Gozzi

PRESIDENTE

Dott.sa Giovanna Fontana

VICEPRESIDENTE

Arch. Emanuela Garibaldi
(Geom. Matteo Calori)

COMMISSARIO
(esperto in materia di abolizione
delle barriere architettoniche)

Arch. Lucia Rozza

COMMISSARIO

Arch. Paolo Tosi

COMMISSARIO

Arch. Irma Losi

COMMISSARIO

Arch. Cerri Margherita

COMMISSARIO
(componente designato dalla
Società Storica Lodigiana)

L'incarico di siglare gli elaborati allegati alle pratiche è affidato al commissario:

arch. CERRI M.

Segretario: Geom. Catuscia Arioli

Catuscia Arioli

Verbale della Commissione per il Paesaggio n. 4 del 09/04/2015 – inizio ore 14.30

Alla Commissione è presente l'Assessore Piacentini per la discussione relativa al progetto "SIRBEC".

La Commissione espone le proprie osservazioni in merito al progetto "SIRBEC" e chiede di mettere agli atti del verbale le note redatte dall'Arch. Margherita Cerri.

Pratica: n. 134/2015 del 04/03/2015 prot. n. 8303

Richiedente: Don Leandro Rossi Onlus

Tipologia: Esame impatto paesistico

Ubicazione: Via Agostino da Lodi, 11

Oggetto: nuovo ascensore esterno

La commissione ha espresso il seguente parere:

Giudizio neutro fatte salve le verifiche urbanistiche-edilizie ed igieniche-sanitarie.

Pratica: n. 158/2015 del 04/03/2015 prot. n. 8309

Richiedente: Bieffe Immobiliare srl

Tipologia: Esame impatto paesistico

Ubicazione: Viale Pavia, 66/B

Oggetto: Variante al precedente E.P. n. 808/2013

La commissione ha espresso il seguente parere:

Giudizio neutro fatte salve le verifiche urbanistiche-edilizie ed igienico-sanitarie.

Pratica: n. 148/2015 del 09/03/2015 prot. n. 8822

Richiedente: New Cold srl

Tipologia: Esame impatto paesistico

Ubicazione: Loc. Contarico, 36

Oggetto: nuova tettoia

La commissione ha espresso il seguente parere:

Giudizio neutro fatte salve le verifiche urbanistiche-edilizie, igienico- sanitarie e geologiche.

Pratica: n. 168/2015 del 16/03/2015 prot. n. 10030

Richiedente: Premoli Trovati Paolo

Tipologia: Esame impatto paesistico

Ubicazione: Via Fanfulla, 17

Oggetto: Ristrutturazione immobile con demolizione e ricostruzione

La commissione ha espresso il seguente parere:

Giudizio neutro fatte salve le verifiche urbanistiche-edilizie ed igienico-sanitarie.

Pratica: n. 175/2015 del 23/03/2015 prot. n. 10931

Richiedente: Magnani Sandro

Tipologia: Esame impatto paesistico

Ubicazione: Via Marchesi,

Oggetto: Nuova casa unifamigliare

La commissione ha espresso il seguente parere:

Giudizio neutro fatte salve le verifiche urbanistiche-edilizie ed igienico-sanitarie.

Pratica: n. 171/2015 del 27/03/2015 prot. n. 11069
Richiedente: Pedrazzini Roberta
Tipologia: Autorizzazione paesaggistica
Ubicazione: Via Borgo Adda, 87
Oggetto: Demolizione balcone pericolante
La commissione ha espresso il seguente parere:
Parere favorevole.

Pratica: n. 180/2015 del 28/03/2015 prot. n. 11415
Richiedente: Negri Giulia
Tipologia: Esame impatto paesistico
Ubicazione: Via Piazza Callisto, 6
Oggetto: modifica abbaini
La commissione ha espresso il seguente parere:
Giudizio neutro.

Pratica: n. 181/2015 del 26/03/2015 prot. n. 11411
Richiedente: Ghianda Alice
Tipologia: Esame impatto paesistico
Ubicazione: Via Lago d'Orta, 10
Oggetto: Sistemazione immobile con ampliamento
La commissione ha espresso il seguente parere:
Giudizio neutro fatte salve le verifiche urbanistiche-edilizie ed igienico-sanitarie.

Pratica: n. 151/2015 del 16/03/2015 prot. n. 10033
Richiedente: Bassi Roberta
Tipologia: Esame impatto paesistico
Ubicazione: Via Bocconi,
Oggetto: nuova bivilla
La commissione ha espresso il seguente parere:
Giudizio neutro fatte salve le verifiche urbanistiche-edilizie ed igienico-sanitarie.

Pratica: n. 193/2015 del 27/03/2015 prot. n. 11656
Richiedente: Galli Gabriella
Tipologia: Autorizzazione paesaggistica semplificata
Ubicazione: Via Sauro Nazario, 31
Oggetto: demolizione fabbricati
La commissione ha espresso il seguente parere:
Parere favorevole.

Non vengono esaminate le seguenti pratiche.

- Buzzi Roberto Nazzareno, Buzzi Vittorio – prat. n. 116/2015;
- Forum srl – prot. n. 125/2015

La seduta termina alle ore 17,45

Oggetto: osservazioni al *Piano finalizzato alla tutela e al recupero del patrimonio edilizio esistente di architettura minore in ambito urbano e di edilizia rurale*.

Intendo iniziare questa mia riflessione partendo proprio dalle parole "Piano per la tutela". Ritengo che sia ormai ampiamente condiviso che non esiste tutela senza conoscenza anzi, la stessa conoscenza costituisce il primo passo dell'atto di tutela di un edificio, così come del paesaggio o di qualsiasi altro "oggetto" che desta il nostro interesse.

Ecco che diventano di fondamentale importanza le schede approntate per ciascun edificio che nella prima parte riportano la descrizione (lo "stato di fatto") del manufatto, con riferimenti alla cartografia storica e con l'indicazione, là dove ce ne sia la possibilità, di bibliografia di riferimento e/o di fonti documentarie.

La quantità delle schede redatte – ben 449 – giustifica certamente qualche errore o qualche lacuna che però diventano imperdonabili per quei manufatti che sono davvero sotto gli occhi di tutti, trattati dalla letteratura specializzata coeva o che la storiografia architettonica ha cominciato a prendere in considerazione; vi sono inoltre descrizioni evidentemente frutto di affrettato "copia/incolla" senza che ne sia stata fatta opportuna rilettura, al fine di evitare imprecisioni ed inesattezze di natura tecnica, tali da far travisare le caratteristiche costruttive dell'edificio stesso.

Per esemplificare:

- Scheda 247 "Casa Oliva" – "La struttura si articola su pilastri con rivestimento in cotto al piano terra" recita parte della descrizione; è una frase riportata dalla scheda SIRBeC che però, essendo redatta da tecnici e fruibile da tecnici, meriterebbe una revisione. La struttura dell'edificio è in muratura portante e la facciata è caratterizzata al piano terra dall'utilizzo del cotto "faccia a vista" e da finestre binate...
- Scheda 290 "Casa Bianchi" – nella descrizione si dice testualmente "Tutti i prospetti sono in intonaco color grigio." I recenti atti vandalici ed i più datati segni del tempo che hanno stesso una coltre scura sui prospetti di casa Bianchi non impediscono di cogliere le partiture colorate in toni accesi che contraddistinguono l'edificio e raccontano di precise scelte progettuali. Peraltro gli stessi intonaci risultano trattati in modo differente in uno stesso prospetto (a riquadri ottenuti mediante scanalature, liscio, a simulazione degli avvolgibili in legno); queste semplici annotazioni devono comparire anche in una descrizione sommaria, stante l'unicità di queste caratteristiche, per quel che ad oggi si conosce, sull'intero territorio lodigiano. Pure la bibliografia si è arricchita di almeno due contributi che tolgono casa Bianchi da una prospettiva culturale di provincia per metterla in relazione con un altro edificio fuori dai confini regionali, casa Mazzotti ad Albisola di Diulgheroff, dandole al contempo quell'importanza che merita: mi riferisco a 1) M. Cerri, *L'architettura*, sta in: *Il Lodigiano nel Novecento. La cultura*, Milano 2006, pp. 201/240 e 2) M. Cerri, *Casa Bianchi: quando il razionalismo incontra il futurismo*, sta in: "Italia Nostra", maggio/giugno 2013, p. 35.

- Scheda 301 “Liquorificio Lodigiano” – è a tutti gli effetti ed inequivocabilmente un esempio di archeologia industriale, minore per impatto dimensionale rispetto al Linificio o al Lanificio, ma altrettanto significativo per la storia della città di Lodi; anche in questo caso la descrizione non rende lo spessore storico dell’edificio, per decenni luogo di produzione dell’ “Amaro Lodi” (marchio depositato nel 1928 contemporaneamente ad altre prestigiose case come la Luigi Marengo di Genova o la Luxardo di Zara). L’intero complesso, con la sua rinnovata facciata databile al 1930 circa, diventa vera e propria insegna, ed appare sui tappi a corona, o capsule, di cui qui si allega una riproduzione. In essa si legge con estrema facilità il prospetto che ancor oggi fa mostra di sé in via Nino Dall’Oro 29.
- Scheda 318 “Istituto Fanciullezza” – la descrizione non rende minimamente l’importanza a livello nazionale dell’edificio, di cui trattò la pubblicistica specializzata di allora (cfr. la rivista “Architettura”, annate 1933 e 1934); non si fa neppure cenno alcuno ai due progettisti Enrico Griffini e Jakab Floh (italianizzato in Eugenio Giacomo Faludi): sarebbe sufficiente leggere le rispettive biografie sulla Treccani per cogliere pienamente sia il valore dei due architetti che l’importanza dell’Istituto Fanciullezza di Lodi, edificio che concretizzò l’incontro dei canoni compositivi razionalisti con la sperimentazione di nuove tecnologie (solai radianti). Quindi parlare di “ordinarietà dell’edificio” (cfr. punto “b” del cosiddetto “Parere”) è non solo inesatto ma addirittura nello specifico fuorviante. Sarebbe inoltre opportuno rivedere la sintassi del medesimo punto “b”.
- Scheda 334 “Istituto Sperimentale Lattiero Caseario” – la nostra familiarità con l’architettura rurale ci fa sminuire nella sua reale portata la storia di questo manufatto, trattata nel testo di facile reperibilità *L’Istituto Sperimentale Lattiero Caseario di Lodi dal 1871 al 1992*, Roma 1996.

Se dunque lo **stato di fatto** “è definito attraverso la redazione di una specifica scheda ... che contiene le informazioni di base per la corretta individuazione del bene” (cfr. “Criteri di valutazione utilizzati nella formulazione di Linee guida normative per i manufatti e dei nuclei d’interesse storico-architettonico e/o tipologico testimoniale” del 13 marzo 2015, a firma dell’arch. Vitillo dello Studio FOA) e se queste stesse informazioni di base sono lacunose o addirittura errate, va da sé che lo strumento che si intende adottare rischia di tradire quegli stessi scopi per cui è nato. Edifici come l’Istituto Fanciullezza, il Liquorificio Lodigiano o l’Istituto Lattiero Caseario, tutti “non meritevoli di salvaguardia specifica” (cfr. le rispettive schede) mostrano in verità caratteri ampiamente ricadenti nei tre campi di interesse inquadrati dal progettista del Piano di tutela: 1) tipologico-architettonico, 2) storia e memoria, 3) rapporto con il contesto. Lo **stato di progetto** ne risulta compromesso nella sua stessa essenza, ben al di là dei fisiologici “margini di valutazione soggettiva”.

Occorre innanzitutto rivedere le schede nella parte descrittiva, arricchendole pure di riferimenti bibliografici che vanno numericamente ben oltre quelli sopra citati. Da questa azione ne conseguiranno, in modo quasi naturale e nella fedeltà ai criteri sopra citati, diverse altre, così riassumibili:

1. L'attenzione al contesto di edifici isolati come le ville – casa Bianchi e La Finella – non può prescindere dal giardino unitamente al quale vennero progettate.
2. La “Ristrutturazione edilizia con vincolo parziale”, riguardando edifici di diversa natura e destinazione, merita una trattazione più approfondita: ad esempio, cosa significa “possibilità di trasformazioni più radicali per gli elementi strutturali e distributivi di nessun valore”? A cosa ci si sta riferendo? Quali sono questi elementi strutturali nel caso di casa Boselli o del Consorzio Agrario? Chi gli attribuisce oppure no un certo valore? Quale è il criterio per cui qualche edificio privato ricade in questa categoria di intervento e non in quella ex art. 30 del PdR? Perché, sempre a titolo di esempio, casa Oliva e casa Peratoner, affacciantesi sulla medesima via Strepponi, praticamente coeve, entrambe di proprietà privata, vengono inquadrare in due tipologie di intervento così distanti tra loro?
3. Vi sono in città numerosi edifici degni di considerazione: non risultano ancora schedati dal SIRBeC (che, val la pena ricordare, è un inventario aperto ed in continuo, seppur molto lento, aggiornamento), ma sono portatori di valore storico e testimoniale. Provo a citarne qualcuno, giusto al fine di sollecitare maggior attenzione al paesaggio urbano: a) ex Dopolavoro del Consorzio Agrario Provinciale di via Gandini 1; b) serie di residenze su via Defendente, tutte improntate all'uso del cemento decorativo in facciata; c) edificio sull'angolo via Rossetti/via Castelfidardo; d)

Lodi, 8 aprile 2015

arch. Margherita Cerri

componente designato dalla Società Storica Lodigiana

